



PHOTO COLLECTION STEDELIJK MUSEUM / © ANSELM KIEFER

Anselm Kiefer Interior (Innenraum), 1981 Collection Stedelijk Museum

## Haber Kern & C., l'arte approda tra le risaie

**Livorno Ferraris**  
Alla Colombara  
una rassegna  
cita Houellebecq

MARCO VALLORA  
LIVORNO FERRARIS (VC)

Basta penetrare un istante, il portoncino che si schiude sul miracolo, nell'intimidente ma meravigliosa, rapinosa quasi, ed avvolgente, aula magna-contadina della riseria La Colombara, per rimanere come incantati dal sortilegio sospeso e trasparente di questa lieve foresta portatile di larve en-

fiate e di felici impiccati della bellezza leggera. Che ruotano su di sé, come per una brezza tribale stregata dalla candida immensità dell'imprendibile e del plasmare forme impossibili, intangibili. Perché se ti accosti e non resisti alla tentazione sensuale di carezzarli, con i polpastrelli additati dello sguardo, ti accorgi presto che sono impalpabili come nautilus strappati alla risaia. Come bozzoli che s'avvitano, per fingere una forma immaginosa che sia, ma che non sapresti raccontare od arginare. Inafferrabili come ostie deglutite, d'una liturgia senza divinità, oltre che una purezza bianca e traforata di anse e di pieghe infunzionali. Sono i lavori di Claudia Habe-



Le sculture della Haberkern

rkern, una coraggiosa artista tedesca che da oltre 20 anni sfida i rigori invernali e le nebbie sconfiniate della riseria Rondolino, per arginarle e condensarle entro queste bellissime forme larvali, che dapprima modula in masticati bozzetti di terracotta e che poi lascia navi-

crematori, attraverso materiali come la paglia, sabbia e cenere. La dimensione epicamente drammatica della pittura di Kiefer raggiunge gli effetti più affascinanti nella vastità delle scene di vuoti spazi architettonici devastati, come per esempio Al pittore sconosciuto (in

visibile la sua mostra il Reno

no demenziale di un segretario al tesoro americano che sognava di deindustrializzare la Germania trasformandola in un'immensa realtà agricola.

ANSELM KIEFER  
LONDRA, ROYAL ACADEMY  
FINO AL 14 DICEMBRE

gare liberi, entro gabbie ferrose, dalla forza lirica catturante. In due altri spazi solenni, sotto l'accattivante titolo houellebecquiano di «La possibilità di un'isola», l'assai nipponista Haberkern, già adepta del Living Theater, con la complicità di Ivan Quaroni, ha convocato in dialogo due artisti consonanti. Come il giapponese Kudo Masahide, che con le sue carte trivellate di spini e di gesti, su tele imburrate di gesso, ottiene come delle fisionomie calamitate: almanaccate sinopie sfuggenti. E Brigitta Rossetti, che crea delle affascinanti «vedute», lontanamente kieferiane. Contadine scalette a pioli, leggii, seggioline da bambini o da mungitura, dialogano con fiori di creta ed ingessati sudari, che imbandiscono come un satiro vigile dello sguardo.

HABERKERN, MASAhide, ROSSETTI.  
LA POSSIBILITÀ DI UN'ISOLA.  
LIVORNO FERRARIS (VC) TENUTA LA  
COLOMBARA. FINO AL 29 NOVEMBRE

ra. D'altronde la tura solo appare cile, lieve: nascono pensiero, una ritorno al mezzo verso passioni alcuni maestri si come per la f ca. E a impress sta mostra r splendido, nu Lorcan O' Ne quelle che eran

**Alla Lorcan**  
**i colori e il li**  
**minimale c**  
**artista tori**

un palazzo r prio la capa queste predil guaggio ridot lori e numer nati in forme si si trovasse to e bisognas musica. Dall lizzata nel 15 te attaccat cornici nè v telaio, che eventuali e tempo, fin più recente suo pensier orizzontale